

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma  
**Dipartimento Comunicazione & Immagine**  
Rassegna stampa  
a cura di Bruno Pastorelli [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)



**Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.**

## **TUTTOFABI**

Anno VII – lunedì 29 marzo 2010

**SEGUITE LA FABI ANCHE SU FACEBOOK, cliccando sul seguente link:**

<http://www.facebook.com/pages/Fabi-News/169085283621>

(ATTENZIONE ! Le pubblicità che si vedono in sovrapposizione appartengono al sistema YouTube e non hanno nulla a che fare con la FABI, sindacato notoriamente apartitico)

### **GIORNALE DI SICILIA VENERDI' 26 MARZO 2010 FATTI&NOTIZIE 17 UNICREDIT - La Fabi contesta la "Banca unica"**

Appello a Lombardo

Ieri è intervenuto il Ministro Zaia che è candidato a Governatore per la Regione Veneto richiedendo la bocciatura del progetto e la ristrutturazione del Gruppo Unicredit in senso federalista. La Fabi, afferma il Coordinatore Carmelo Raffa, chiede al Governatore della Sicilia Raffaele Lombardo di "prendere posizione in difesa del Banco di Sicilia e dei lavoratori non trascurando quelli dell'indotto".

Return

**LA NAZIONE UMBRIA 27/03/2010  
ISTITUTI DI CREDITO, I SINDACATI: «SI AZZERA L'AUTONOMIA  
TERRITORIALE». La «rivolta» delle Casse Umbre - Non piace la**

## **ristrutturazione voluta dal gruppo Intesa San Paolo**

di LUCA VAGNETTI

PERUGIA — Questa ristrutturazione non s'ha da fare. Il nuovo assetto deciso dal gruppo Intesa San Paolo per le quattro Casse di Risparmio umbre (Città di Castello, Spoleto, Foligno, Foligno e Terni) entrate a far parte del colosso bancario non convince i sindacati. Anzi, le organizzazioni di categoria sollevano forti dubbi sull'opportunità dei provvedimenti decisi dai «piani alti». Ad accendere la polemica è Sauro Piccioni, segretario regionale umbro della Fiba-Cisl: «Intesa San Paolo vuole imporre nelle quattro Casse di Risparmio il modello chiamato 'Banca dei Territori' — spiega Piccioni — che in realtà di territoriale ha ben poco; l'autonomia decisionale viene azzerata e trasferita in blocco fuori regione, in capo a persone che non hanno contatti con la realtà umbra. Questa nuova situazione creerà ulteriori difficoltà nell'accesso al credito, perchè si allungheranno i tempi burocratici e ci sarà una crescente disaffezione della clientela verso la banca». Massimo Giulietti, segretario generale regionale della Fisac-Cgil, ha rincarato la dose: «Le Casse di Risparmio umbre avevano indici di redditività tra i più alti in Italia; queste rendite vanno ora a confluire nella capogruppo senza un'adeguata contropartita. I livelli occupazionali sono stabili, non è stata messa in campo una seria politica di assunzioni e ai giovani si fanno solo promesse illusorie. Tutto ciò si ripercuote sulla qualità del servizio: nelle filiali la forza-lavoro è spesso insufficiente». Il segretario regionale della Uilca-Uil, Luciano Marini, getta altra benzina sul fuoco: «Intorno agli assetti territoriali regna un clima di grande incertezza, che si ripercuote sul mondo dell'impresa. Senza un interlocutore serio e certo, è impossibile attivare delle linee di credito coerenti per aiutare l'economia regionale. Proprio per questa implicazione sociale legata alla questione-Intesa, dovrebbero entrare in gioco anche le forze politiche per far sentire il loro peso». Enrico Simonetti, rappresentante della segreteria Fabi, spara l'ennesima bordata: «Ci stanno mettendo addosso un vestito senza preoccuparsi di misurarcelo. Con l'avvento del federalismo fiscale diventa di vitale importanza, per le regioni, la capacità di trattenere all'interno del territorio le risorse economiche. Le misure di Intesa San Paolo vanno nella direzione opposta». L'ultimo colpo tocca a Claudio Cresta, coordinatore territoriale Fabi: «Tutte le sigle sindacali si sono già impegnate nella contrattazione con l'azienda, concludendo nel corso degli anni diversi accordi. A noi stanno a cuore colleghi e clienti; non abbiamo intenzione di smettere di lottare».

Return

**ANSA 26-MAR-10 17:41 NNNN**

**BANCHE: CASSE CENTRO UMBRIA; APPELLO SINDACATI A REGIONE**  
(ANSA) - PERUGIA, 26 MAR - Appello alla Regione da parte dei sindacati, poiche', hanno spiegato, "dopo l'entrata nell'orbita di Intesa Sanpaolo, le Casse di risparmio dell'Umbria hanno smesso progressivamente di essere dei punti di riferimento per l'occupazione e l'economia del territorio". A lanciare

l'appello sono state le segreterie regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca, secondo quanto riferito in una loro nota congiunta.

"Chiediamo alle forze politiche che da qui a pochi giorni si insedieranno al governo della regione - hanno affermato - di intervenire impegnandosi concretamente affinche' le Casse del centro tornino a sostenere il tessuto produttivo locale, com'era nella loro originaria vocazione, e ritornino a ad essere un bacino di occupazione di qualita' per i giovani delle nostre province".

In un decennio, da quando prima Intesa e poi Intesa Sanpaolo hanno acquisito il pacchetto di maggioranza delle Casse del centro holding - hanno denunciato unitariamente i sindacati - sono stati bruciati centinaia e centinaia di posti di lavoro.

Oltre il 25% degli organici delle Casse e' stato tagliato. In poche parole e' come se su quattro Casse una avesse chiuso.

Questa corsa alla riduzione del personale - hanno sottolineato ancora - ha determinato, inoltre, un aumento eccessivo dei ritmi e dei carichi di lavoro per i dipendenti, che riescono a garantire alla clientela un servizio accettabile solo a prezzo di grandi sacrifici.

"Constatiamo infine un drastico peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese locali - hanno sottolineato le segreterie regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca - e questo perche' ormai le direzioni generali delle nostre banche sono emigrate al Nord e le Casse di risparmio hanno dunque perso la loro identita' originaria di banche del territorio smettendo cosi' di offrire servizi tarati sulle esigenze della clientela locale".

"Per evitare quindi che nell'immediato futuro la funzione originaria delle nostre Casse venga ricoperta da altri soggetti creditizi, e' necessario che la politica e la societa' civile umbra tutta facciano sentire la loro voce e si oppongano alla scomparsa di fatto di queste realta' cosi' fondamentali per lo sviluppo economico della nostra regione", conclude la nota.

Return

**[www.umbrialeft.it/Economia](http://www.umbrialeft.it/Economia) 26 03 2010**

### **Banche/ Appello sindacati per le Casse di Risparmio dell'Umbria: non sono più punti di riferimento per occupazione ed economia**

PERUGIA - Appello alla Regione da parte dei sindacati, poiche', hanno spiegato, "dopo l'entrata nell'orbita di Intesa Sanpaolo, le Casse di risparmio dell'Umbria hanno smesso progressivamente di essere dei punti di riferimento per l'occupazione e l'economia del territorio". A lanciare l'appello sono state le segreterie regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca, secondo quanto riferito in una loro nota congiunta. "Chiediamo alle forze politiche che da qui a pochi giorni si insedieranno al governo della regione - hanno affermato - di intervenire impegnandosi concretamente affinche' le Casse del centro tornino a sostenere il tessuto produttivo locale, com'era nella loro originaria vocazione, e ritornino a ad essere un bacino di occupazione di qualita' per i giovani delle nostre province".

In un decennio, da quando prima Intesa e poi Intesa Sanpaolo hanno acquisito il pacchetto di maggioranza delle Casse del centro holding - hanno denunciato unitariamente i sindacati - sono stati bruciati centinaia e centinaia di posti di lavoro. Oltre il 25% degli organici delle Casse e' stato tagliato. In poche parole e' come se su quattro Casse una avesse chiuso. Questa corsa alla riduzione del personale - hanno sottolineato ancora - ha determinato, inoltre, un aumento eccessivo dei ritmi e dei carichi di lavoro per i dipendenti, che riescono a garantire alla clientela un servizio accettabile solo a prezzo di grandi sacrifici.

"Constatiamo infine un drastico peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese locali - hanno sottolineato le segreterie regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca - e questo perche' ormai le direzioni generali delle nostre banche sono emigrate al Nord e le Casse di risparmio hanno dunque perso la loro identita' originaria di banche del territorio smettendo cosi' di offrire servizi tarati sulle esigenze della clientela locale".

"Per evitare quindi che nell'immediato futuro la funzione originaria delle nostre Casse venga ricoperta da altri soggetti creditizi, e' necessario che la politica e la societa' civile umbra tutta facciano sentire la loro voce e si oppongano alla scomparsa di fatto di queste realta' cosi' fondamentali per lo sviluppo economico della nostra regione", conclude la nota.